Anno XII. N. 292 — Udine, Venerdì 27 dicembre 1889 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » »
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL S. PADRE

ED IL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

La vigilia del S. Natale, il Santo Padre, dopo avere ammesso in privata udienza i Prelati ed i Signori componenti la Sua Anticamera Nobile, dai quali Gli erano presentati gli auguri per la prossima solenne ricorrenza, faceva a mezzogiorno, ingresso nella Sala del Trono, per ricevervi gli Emi e Rmi Signori Cardinali, i quali a mezzo dell'Emo signor Card. Monaco La Valletta, Decano del S. Collegio, significavano alla Santità Sua i loro voti ed i loro augurii per la festiva ricorrenza.

Ecco l'indirizzo letto dall'Em. signor Cardinal Decano:

Beatissimo Padre,

Il sacro Collegio dei Cardinali all'occasione delle presenti feste natalizie augura alla Santità Vostra ogni prosperità e Le implora da Dio quei singolarissimi aiuti che Le bisognano per ben guidare, come pur fa, la nave della Santa Chiesa combattuta da venti contrarissimi nei tempi in cui siamo.

Siamo assai lieti in rassegnare alla S. V. in nome del sacro Collegio, questi augurii e voti di felicità, perchè sono io ben certo di potere in atto così solenne asseverare, che essi sono cordialissimi ed unanimi non solo dei Cardinali qui presenti ma eziandio dei lontani, tutti pieni di altissima venerazione congiunta a totale devozione verso l'augusta persona della S. V. Certamente troppo ci duole di vederla amareggiata dagli spogliamenti e da tante persecuzioni e calunnie onde è travagliata la Chiesa, ma ci è argomento di somma letizia mirare V. S. affettuosamente venerata dai giusti estimatori delle sue grandi virtù. Ed in verità il nostro affetto e la nostra venerazione alla S. V. trova eco in tutto il mondo ed è comune anzi tutto a quanti sono Vescovi nella santa Chiesa, come ci pare dalle loro lettere, dai loro indirizzi e dalle notificazioni ed istruzioni che danno ai loro popoli, ed è diffusa nei fedeli del mondo intiero, come è manifesto splendidamente anche dai tanti divoti pellegrinaggi venuti qua da ogni nazione e rinnovantisi di frequente, intesi a fare testimonianza di gratitudine al sommo Pontefice per le cure che mantiene e per le fatiche a cui regge di continuo a tutela delle divine prerogative della chiesa, a sostegno della verità e della giustizia e ad ammaestramento e sollievo di ogni classe di persone in ogni paese. Ed è in gran parte dovuto alla paterna benignità con cui Ella accoglie tutti quelli che vengono ai suoi piedi, se poi tornati alla loro patria con fede accresciuta fan passare di bocca in bocca quanto è buono e quanto è giocondo partecipare all'unità della Chiesa cattolica.

Questo come riesce gradito a tutti i figliuoli della Chiesa così deve recare vero conforto alla S. V. nelle augustie che soffre; dappoichè questa concordia dei voleri è opera dello Spirito Santo, per mezzo del quale la carità di Dio si diffonde nei cuori umani ed è frutto della preghiera, che Gesù fece all'eterno suo Padre prima di andare ad immolarsi per tutti noi, che cioè i suoi discepoli fossero tra loro cosa per carità siccome Egli era una cosa per natura col Padre. E se l'amore che Gesù Cristo ricerca tra i suoi fedeli è quello che gli unisce come in un corpo vivente solo quando è unito al suo capo visibile perciò allora solo siamo una cosa per carità quando aderiamo di mente e di cuore a chi è principio e fonte della comunione cristiana.

Il divino Infante, di cui festeggiamo il Natale, custodisca questa santa volontà ed affretti le sue misericordie ponendoci in quella pace, che venne a portare in terra agli uomini di buona volontà e confermi l'apostolica benedizione, che alla S. V. *chiediamo.*

Il Santo Padre rispondeva all'indirizzo con questo importante discorso:

Colle espressioni del maggior gradimento accogliamo i voti di felicità che fa per Noi il Sacro Collegio in questa lietissima ricorrenza delle Feste Natalizie; ed a Lei, signor Cardinale, che a nome di tutti ha portato la parola, come pure a tutti i suoi Colleghi, offriamo anche Noi, in ricambio, i più sinceri e i più felici auguri. — L'unione strettissima che ha con Noi il Sacro Collegio dei Cardinali, opportunamente da Lei ricordata, esige questa perfetta corrispondenza di sentimenti e reciprocanza di affetti tanto nei lieti quanto nei tristi eventi. L'augurio della pace, che Ella Ci fa, non potrebbe essere nè più proprio del mistero che si festeggia, nè più adatto al bisogno che se ne prova: questo augurio è dolce il ripeterlo nei tempi che traversiamo, tempi non di tranquillità e di pace, ma di persecuzioni e di lotte. La Chiesa, la sua azione nel mondo, il suo sacerdozio, i suoi insegnamenti, le sue sacre ragioni sono da per tutto, e in Italia e in Roma più che altrove, combattute, malmenate e respinte dalla vita sociale, con tutti i mezzi di cui dispone l'umana potenza, e la più fina astuzia. Tutte le istituzioni cattoliche nella loro prodigiosa varietà, da quelle ordinate direttamente alla propagazione e alla conservazione della fede nel mondo fino a quelle destinate a sollievo delle molteplici umane miserie, sono prese di mira coll'intendimento d'impadronirsene e di cancellare da esse ogni carattere religioso e cristiano. — Diciamo cose notissime, e ciascuno di voi col suo pensiero abbraccia i tanti fatti che sono di ciò che diciamo, la prova più irrefragabile. Non diremmo nulla di esagerato se aggiungessimo che la guerra va direttamente contro Dio stesso, contro cui, l'umana ragione osa sollevarsi ribelle, temeraria, giudicarlo e come provocarlo a tenzone. Quest'audacia diabolica, impotente contro Dio e il suo Cristo, riversa il suo odio profondo e sfoga il suo furore satanico contro la Chiesa di Gesù Cristo, e contro i suoi figli. E' una lotta fiera, accanita, che non risparmia nulla, e fa prova di scuotere e, se fosse possibile, distruggere dalle fondamenta l'opera divina del Redentore. — Spinte le cose a tanto estremo, è superfluo dire qual sia qui la condizione Nostra, e quanto di giorno in giorno si faccia più sensibile la mancanza di vera libertà e indipendenza che è indispensabile per lo spedito esercizio del supremo Apostolato.

Ora, in mezzo a tanto imperversare di esterni nemici, e finchè a Dio non piaccia di umiliarli e di abbatterli, qual cosa può esservi più desiderabile, di quella pace divina che fu annunziata agli uomini sul nascere del re pacifico, che è frutto della sua grazia e della sua carità e che invano si cercherebbe di avere dal mondo? Se dal di fuori tanto furor di nemici, ne assale, sarà gran conforto se almeno al di dentro, nel seno cioè della grande famiglia cattolica, regni dovunque sovrana la pace, mercè la perfetta concordia di pensieri, di volontà di azione, che di tutti i fedeli fa come un sol corpo per la piena armonia tra il Capo e le membra. Questa unione è per se stessa la miglior difesa che possa opporsi agli assalti e alle insidie nemiche: essa raddoppia e centuplica le forze, e, anche in mezzo alle maggiori violenze dà all'animo una calma serena ed un coraggio invincibile.

E' gran mercè che, malgrado i tentativi che si fanno, il popolo cattolico, com'Ella signor Cardinale poc'anzi osservava, resta concordemente unito ai suoi Pastori e, per essi al Pastore supremo e alla Sede Apostolica. Ma è necessario stringere sempre più e rendere indissolubili questi vincoli; è necessario richiamare i popoli alla pratica fedele e costante della vita cristiana. — Questi motivi Ci fecero già pensare a rivolgere a tutti i Nostri fratelli nell'Episcopato, nuovamente la parola, ciò che faremo tra poco, per ricordare i grandi doveri che ai cattolici viventi in mezzo alla società impongono le circostanze speciali dei tempi, e i grandi pericoli cui è esposta la loro fede e con la fede l'eterna loro salvezza. Questi doveri sono: l'amor della Chiesa sopra ogni altra cosa terrena, addimostrato colla prova dei fatti; la professione aperta e coraggiosa della fede di cui Dio ci ha fatto dono, la difesa e l'incremento di essa per la parte che può spettare a ciascuno; la perfetta concordia degli animi nella piena soggezione di tutti ai sacri Pastori e nell'amore scambievole fra loro; la vita pienamente conforme ai precetti della legge divina e della Chiesa, i quali tutti si compendiano nella carità. — Desideriamo ardentemente che mercè il buon volere di ciascuno e per gli sforzi riuniti di tutti, la Nostra parola porti in abbondanza i preziosi vantaggi che ne speriamo. Sarà la maggior consolazione che possano mai darci in mezzo a tante amarezze i Nostri figli, persuasi come siamo che questo sia anche il modo più efficace per affrettare il giorno delle misericordie, della libertà e della tranquillità della Chiesa.

Intanto in questi giorni di grazia e di salute da tutti i cuori cattolici salga più calda che mai la preghiera al Redentore divino per i grandi bisogni della sua Chiesa. Egli che ha vinto il mondo e debellato l'inferno, si degni di far gustare anche alla nostra calamitosa età i frutti inestimabili della sua vittoria. Con questa speranza esprimiamo di nuovo al Sacro Collegio dei Cardinali i Nostri auguri anche pel nuovo anno, ed a ciascuno di essi; come pure a tutti i Vescovi e Prelati qui presenti, impartiamo dal fondo del cuore l'Apostolica benedizione.

Lettera di S. Santità all'E.mo Card. Vicario

Signor Cardinale,

Fra le molteplici cure che per dovere dell'Apostolico ministero Noi abbiamo sempre consacrato alla conservazione e all'incremento della religione cattolica in Italia, principalissima è quella che riguarda il Clero, dal quale in grandissima parte dipendono gl'interessi della fede e delle anime. Perciò in ogni occasione abbiamo caldamente inculcato, che il Clero venga formato non solo alla scienza soda e verace, ma in modo speciale alle virtù sacerdotali e allo spirito schiettamente ecclesiastico, che è lo spirito stesso del sommo ed eterno Sacerdote GESÙ CRISTO. — Ma la necessità di avere un Clero così formato, è molto più forte più sentita per la città di Roma. Qui, nella Capitale del mondo cattolico, nel centro della religione nostra santissima, dove i cattolici convengono da ogni parte della terra, per trovare conforto alla loro fede, qui più che altrove, è necessario che la vita e i costumi e le opere di coloro che sono chiamati *luce del mondo* e *sale della terra*, risplendano di più chiaro e fulgido lume affinchè tutti ne traggano edificazione e stimoli a ben fare. — Perciò come abbiamo fatto recentemente con tutti i Vescovi d'Italia, così sentiamo ora il bisogno di richiamare, Signor Cardinale, su questo importantissimo argomento tutta la sua attenzione. — Le condizioni proprie di Roma, il maggior numero di ecclesiastici, che qui accorrono da ogni paese, esigono maggiori cure ed industrie perchè la disciplina del Clero non abbia a soffrire per tali cause, nè a perdere la sua efficacia. — E' giusto qui render onore a tanta parte di ecclesiastici, che esemplari e pieni di zelo, tutti dati alle opere del ministero e della carità cristiana, nella devozione e nell'attaccamento alla Santa Sede e al Vicario di Gesù Cristo, nell'obbedienza e nel rispetto verso i loro Superiori e nello spirito di unione e di concordia, sentono esser riposta la più sicura garanzia del loro retto operare, la sorgente delle maggiori benedizioni del cielo, l'efficacia dei loro sforzi. Per essi si continuano le gloriose tradizioni del Clero romano, che tanti e sì luminosi modelli ha lasciato all'imitazione dei posteri, alcuni dei quali giudicati degni anche degli onori dei Santi. — Ma si sa che i nemici, in tutte le varie forme della guerra che ora muovono alla Chiesa, prendono sempre più specialmente di mira Roma, e in essa raccolgono le loro forze. E così anche contro il Clero qui si è cominciata un'opera tenebrosa, colla perfida mira di screditarlo di scinderlo, di alienarlo dai leggittimi Superiori e di farlo ribelle alla loro autorità. Per tale scopo è buono ogni mezzo; ma il più deplorevole e il più penoso si è, che tra gli stessi ecclesiastici se ne possa trovare alcuno che dimentico dei propri doveri e della santità del suo carattere, giunga a tanto da prestare il concorso dell'opera sua per l'esecuzione di intendimenti così perversi. Per questi motivi è da avvisare senza indugio e con tutta energia al pericolo. Importa moltissimo, che alla educazione del giovane Clero si dieno le cure più intelligenti e più assidue: che si usi il più oculato discernimento e le maggiori cautele nell'ammissione di quella parte di Clero che viene da altre Diocesi; che gli uni e gli altri non sieno troppo lasciati in loro balìa, ma sia per ciò che ne riguarda la loro condotta, sia per ciò che spetta all'esercizio dei diversi ministeri ed uffici, sappiano di essere sempre sotto l'occhio vigile dei Superiori e sentano sempre il freno salutare di una ferma e saggia disciplina.

Ma sopra *ogni altra* cosa interessa, che tutti sieno animati di quello spirito di santità, di abnegazione, di sacrificio, di zelo che è proprio del loro carattere e che li rende veri ministri di Cristo. A tale effetto nulla può essere più opportuno che chiamarli tutti di tanto in tanto a raccogliersi negli Esercizi spirituali, che sono di una mirabile efficacia per la riforma della vita, per la perseveranza nel bene e per dare nuovo vigore allo spirito, in mezzo ai pericoli e a tante cause di dissipazione

chè offre il mondo. — Sappiamo che qui già vige il santo costume del ritiro spirituale per gli ecclesiastici: ma ora vogliamo qualche cosa di più speciale, e nominatamente che tutto il Clero di Roma, senza eccezione, debba consacrare nell'anno prossimo alcuni giorni al ritiro e alla preghiera. — A Lei, Signor Cardinale, affidiamo la cura di tutto predisporre per l'esecuzione di questa Nostra volontà; e siamo certi, che tutti gli ecclesiastici risponderanno volenterosi all'invito, ed entrando nelle Nostre viste, sapranno trarre da questa grazia singolare, che Dio loro prepara, quel maggiore e più durevole profitto che noi così ardentemente bramiamo.

A tale effetto imploriamo sopra di essi le più copiose benedizioni del cielo: ed a Lei, Signor Cardinale, e a tutto il Clero e popolo di Roma impartiamo di cuore l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 18 Dicembre 1889.

LEO PP. XIII.

Quattro giuste parole d'un foglio liberale

L'*Italia* di Milano, nel suo N. 350 del 21 dicembre, a proposito del sequestro del *Corriere Nazionale* di Torino ha le seguenti giustissime osservazioni.

« A Torino hanno sequestrato un giornale clericale unicamente perchè scriveva forte contro la legge progettata dal Crispi — ciò vuol dire anche approvata — sulle Opere Pie, senza però, intendiamoci bene, manco parlare del re o delle istituzioni sotto le quali l'Italia passa di gioia in gioia, e senza eccitare nessuno a commettere delitti.

« Il *Corriere Nazionale* (che è il giornale in discorso), sparlava del progetto di legge ma non ancora in termini così vibrati come il Crispi e il Doda sparlavano un tempo di Casa Savoia.

« Ma essi al tempo loro, potevano stampare i loro attacchi nientemeno che alla Casa Reale, mentre dominavano quelli che essi sprezzantemente chiamavano retrogradi.

« Viceversa, saliti essi stessi al soglio, questi ex demagoghi non permettono che si parli con vivacità nemmeno dei loro progetti di legge.

« E quei buffoni che loro fanno da trombettieri prezzolati nel giornalismo, dicono ogni altro giorno che in nessun paese si gode tanta libertà di stampa come in Italia.

« Gli è che credono tutto il mondo composto di Austria, Germania, Russia e Turchia.

« Ma non ci vuole proprio che la boria dei villani rifatti per pretendere che si trovino contenti del progetto sulle Opere pie i preti contro i quali in parte esso è fatto.

« Oh! se faceste un po' da bravi la vostra strada e lasciaste ai cittadini la bocca per parlare e la penna per scrivere liberamente, come fareste miglior figura, come meglio rispondereste, alle ciancie di libertà con le quali avete tanto assordato la gente, allorchè non avevate ancor montato l'albero della cuccagna! »

L'INCORONAZIONE DI MENELIK

A mezzo di un corriere giunto a Adem il 21 corr. il dottor. Ragazzi annunzia che l'incoronazione del Re Menelik fu celebrata il 3 novembre ad Antoto, ed il 5 fu incoronata pure ad Antoto la Regina Taitu.

Menelik manifestò la sua viva soddisfazione per la presenza del Ragazzi, quale rappresentante del Governo italiano alla sua incoronazione, e lo decorò.

Con un messaggiero al Governo italiano in data di Antoto, 23 novembre, Menelik gli comunica l'avvenuta incoronazione, e lo informa che in seguito ad essa, ha dovuto ritardare la spedizione nel Tigrè. Soggiunge che sebbene soltanto il Ras Aluia, gli opponga ancora resistenza nel Tigrè, questo si trova sempre in preda alla più completa anarchia; perciò Menelik si recherà nel Tigrè in qualsiasi caso, anche se Ras Mangascia si sottomettesse.

ITALIA

Palermo — *Avremo l'esposizione.* — La sera del 22, sotto la presidenza del cavaliere Tasca, funzionante da sindaco, si adunarono nelle sale del Circolo artistico il comitato promotore e gli azionisti dell'Esposizione nazionale da tenersi in Palermo nel 1891.

Il cavaliere Tasca propose un voto di ringraziamento alla cittadinanza milanese per le sue gentilezze verso la città di Palermo.

L'onorevole principe di Camporeale, presidente del Comitato, fece un caldo appello al patriottismo della cittadinanza, affinchè concorra unanime alla felice riuscita dell'Esposizione, nella quale sono oggi impegnati l'onore e il decoro dell'intera Sicilia.

Il segretario del comitato, signor Marinuzzi, espose alcune cifre e ne rilevò i lusinghieri auspicii sotto i quali esordisce l'Esposizione nazionale di Palermo e, accennando al notevole concorso del governo a cui si associò fraternamente la Deputazione milanese, propose un voto di gratitudine all'onorevole Crispi, il quale cercò di agevolare l'Esposizione stessa.

L'onorevole Cuccia, invitando tutti i partiti e l'intera cittadinanza a concorrere unanimi ad una splendida riuscita dell'Esposizione, propose un voto di ringraziamento alla Deputazione milanese e all'intiero Consiglio dei ministri per il suo autorevole appoggio.

Infine, l'onorevole principe di Camporeale propose di fare con un telegramma, omaggio a Sua Maestà il Re, presidente onorario dell'Esposizione nazionale di Palermo.

Tutte queste proposte furono accolte ad unanimità, e venne tolta la seduta.

Roma — *La Confraternita di San Giovanni Decollato.* — Intorno al pensiero del governo riguardo alla Confraternita di San Giovanni Decollato di Roma corrono diverse voci. Alcuni vogliono che al ministero di pubblica istruzione si pensi di convertire le rendite in borse di studio per perfezionamento all'interno ed all'estero; altri assicura che si voglia istituire un convitto gratuito o semi-gratuito a beneficio dei figli di famiglie toscane residenti in Roma.

Verona — *Madri, attente sempre alle vostre creaturine.* — Certa Conti, di Cerro Veronese abbandonava nella stalla, e lasciava sola una sua bambina di tre mesi di nome Marcellina.

Ritornata in istalla, dopo qualche tempo, sentì strillare in modo straziante la sua povera bambina. Avvicinatasi frettolosa e con molta premura alla culla, trovò, orribile a dirsi, la sua creaturina tutta intrisa di sangue, col cranio squarciato e col corpicino in varii punti morsicato. Un majale, nell'assenza della madre, si era introdotto nella stalla, ed aveva cominciato a divorare la povera piccina, la quale nella sera stessa cessava di vivere in causa delle lesioni fattele nel corpicino dalle zanne del porco.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il testamento del Card. Ganglbauer* — Leggiamo nel *Vaterland* del 21 dicembre:

« Ieri venne aperto e pubblicato coi modi legali il testamento di S. E. il compianto Card. Ganglbaur.

« Istituisce erede universale la fondazione in Vienna per la costruzione di chiese cattoliche: alle sorelle e nipoti, in numero di 8, lascia due mila fiorini per ciascuna, ai servi, il salario attuale per sei mesi, ai poveri di Vienna tre mila fiorini.

« Il patrimonio del defunto, ascende in tutto a 50,000 fiorini. Il Canonico Seidl è nominato esecutore testamentario ».

Inghilterra — *La missione Simmons* — Si va sempre più confermando la notizia che il gabinetto inglese sia intenzionato di stabilire presso la Santa Sede una rappresentanza diplomatica permanente della Gran Brettagna.

E' questo il migliore indizio dell'ottima piega che assumono i negoziati intrapresi dal Generale Simmons, il quale alle persone che lo avvicinano, non lascia di esprimere la sua piena soddisfazione nei rapporti col Vaticano.

Cose di Casa e Varietà

Avviso interessante ai nostri associati.

Quanti sono ancora in debito colla nostra amministrazione sono pregati di mandar tosto l'importo dovuto.

Siamo agli sgoccioli dell'anno ed urge pareggiare tutte le partite.

Per la stampa cattolica in Friuli

R.mo parroco D. Tito nob. Missettini lire 8.

I nuovi sindaci

Ci fu comunicato l'elenco di 119 nuovi Sindaci della nostra provincia. Per mancanza di spazio lo pubblicheremo domani.

Per i bilanci dei Comuni

Venne mandata ai prefetti una circolare del ministro degli interni per invitarli ad esaminare severamente i bilanci dei Comuni, in special modo di quelli che domandarono le facoltà di eccedere i limiti della sovraimposta.

Gli aiutanti postali

Lacava prepara un nuovo organico inteso a migliorare la posizione economica e morale degli aiutanti postali.

Calendario Ecclesiastico per l'Arcidiocesi di Udine

E' uscito il Calendario ecclesiastico per il Clero di questa Arcidiocesi.

Si vende soltanto al nostro recapito, Via della Posta N. 16.

Annuario Ecclesiastico

E' uscito l'Annuario Ecclesiastico della città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1890.

Teatro Minerva

Un publilico affollatissimo assisteva mercordì sera alla prima rappresentazione del *Barbière di Siviglià*. Era da sperare che dopo tanti insuccessi precedenti, si pensasse di allestire uno spettacolo che fosse per lo meno passabile. Ma non fu così; per le solite malintese speculazioni, si scritturarono artisti affatto impossibili. — Ed ecco che fino dal primo atto cominciarono le proteste ed gli zitti del pubblico disgustato, oltre che per l'imperizia, degli artisti, dal sapere che all'ultimo momento si era modificato il programma e che il ballo, — *La Rosa.* — fra il secondo e terzo atto, per *improvvisa circostanza restava sospeso.*

All'alzarsi della tela per il terzo atto il pubblico irruppe in sonori fischi e in grida: *vogliamo il ballo, fora Bolsicco* (segretario del teatro) ecc. — L'impresa vedendo che non c'era modo di ottenere il silenzio, mandò fuori il custode del teatro e poi un corista, che non riuscirono a dire una parola, dovettero ritirarsi fra le grida ed i fischi. Intanto, quale diversivo, si domandò l'*inno* che il maestro d'orchestra s'affrettò a far suonare nella speranza di acquietare il giusto sdegno del pubblico. Però suonatolo e bissato, al nuovo tentativo per continuare lo spettacolo, non ci fu modo, chè all'alzare nuovamente della tela, nuove e più vive proteste, talchè un delegato portatosi sul palcoscenico ordinò la sospensione della recita.

Il pubblico allora rumoreggiando incominciò ad uscire, ma fermatosi sotto l'atrio e sulla porta d'ingresso cominciò di nuovo a fischiare e a gridare: *Fuori Bolsicco, vogliamo il denaro indietro*, ecc. — Questi invece, si era nascosto, e non pensava nè punto nè poco a presentarsi quale capro espiatorio agli inviti tanto cordiali della folla.

---

49 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da ALDUS

otto mesi dopo

« Eccomi di nuovo a Donjon dopo uno degli inverni più tristi a Parigi. Non ho a lodarmi nè di Paolo nè della mia salute: l'uno esercita una forte azione sull'altra, forse. Se fossi contenta, mi sembra che rinascerei alla vita e se Paolo volesse, io sarei a pieno felice. Ogni mattina mi sembra che egli m'abbia a dire: desidero che tu sia contenta, mia povera Maria. Queste parole così naturali, così desiderate mi par sempre che abbiano ad uscire dalle sue labbra, ma ogni sera mi accorgo che fu un'illusione, e mi addormento colla certezza che il domani non varrà meglio del dì innanzi, salvo a riprendere le mie ardenti illusioni colla luce dell'alba. Se Paolo volesse, egli potrebbe far a meno di abbandonare la casa, potrebbe occuparsi con me di nostra figlia, potrebbe non compromettere il suo nome con certa gente e i nostri beni sui tavoli da giuoco. Sono io troppo austera? domando l'impossibile? Mi pare di no. Non vedo io intorno a me coniugi pieni di amore, vite confuse insieme, anime inseparabili? Quale più affettuosa comunanza di tenerezza, di idee, di interessi che quella del notaio e di sua moglie? I signori di Gault, quantunque vivano nel così detto gran mondo, non si lasciano mai, non hanno secreti uno per l'altro, conducono una vita felice. Questa felicità semplice, naturale, sorta dall'accordo di due anime che portano liete lo stesso giogo, è negata a me, ed io soffro bene nel dire al Signore *fiat.* Mi rassegnerei, mi pare, volenterosa alla povertà, alla dipendenza, ma la solitudine, la vedovanza del cuore duro fatica ad accettarla.

« E tuttavia non è questo il volere di Dio? Sì, Signore, toglietemi pure ogni gioia e ogni conforto, pur che questo giovi a stringermi sempre più a voi.

« E poi non mi resta l'Antonietta? Ella è la fedele compagna della mia solitudine, la mia consolazione. Ella ha lo stesso cuor mio, giacchè quando suo padre ci fa qualche corta visita, corre a lui, e non vuole mai separarsene. Paolo si mostra buono con lei, ma come uno straniero, e non sente in sè il diritto di biasimo verso la fanciulla che egli guasta per soverchia condiscendenza. Questo diritto nasce naturalmente dal dovere, e Paolo, che non passa con lei se non istanti fuggitivi, non la conosce; egli ammirà le sue grazie di fanciulla, e la loda, ma così me la rende un po' indocile, meno ragionevole. Io allora la rimbrotto, e rappresento per lei la prosa nella vita, mentre Paolo, coi suoi doni, colla sua condiscendenza, rappresenta la poesia quale è concepita dai fanciulli. Verrà un tempo in cui ella mi comprenderà meglio. Già comincia fin d'ora. L'altro giorno mi diceva:

« — Babbo parte sempre. Dice che mi ama tanto, e poi se ne va. Non capisco questa cosa. Io non vorrei mai lasciare le persone che amo. Posso dire al papà che resti con noi?

« — Sì, puoi dirglielo, ciò non può dispiacergli. Del resto, vedi, il papà ha non pochi affari. E, se non andasse fuori, potrebbe arrecarti i bei trastulli che ti regala ad ogni sua venuta?

« Antonietta fu convinta dell'utilità delle assenze che le portavan sempre qualche cosa di nuovo. »

gennaio 18...

« Quantunque io m'occupi poco della vita parigina, questa mi ruba ancora soverchio tempo; e visite, e pranzi, e serate assorbono molte ore lasciando spesso non poca fatica. Il tempo è divorato, i giorni fuggono, le settimane si ammassano le une sulle altre, e io non posso cogliere i momenti che vorrei per attendere all'istruzione della mia Antonietta. Ella sa leggere, ha appreso le prime lezioni del catechismo, orla i fazzoletti della sua bambola, ed ha quasi sett'anni. Sarebbe tempo — Paolo me l'ha già osservato — di ordinare un po' i suoi piccoli studi; e, dopo avervi maturamente riflettuto, vedo che bisogna che rinunci ad allevarla da me, e che dovrò ricorrere ad una istitutrice.

« Questo passo mi pesa assai; m'obbliga infatti ad abbandonare un dolce sogno, quello di allontanare dalla mia figliuoletta ogni influenza estranea; ma, per essere tutta a lei, per allevarla, per custodirla, bisognerebbe, durante i sei mesi che dimoriamo a Parigi, rinunciare ad ogni conoscenza, bisognerebbe che mi separassi da mio marito. Il mio dovere mi tiene presso di lui, ed io dovrò farmi supplire da un'altra per coltivare lo spirito di mia figlia.

« Mi venne offerta una istitutrice gentile, istrutta, modesta. Le raccomandazioni che essa ha sono tali che credo l'accetterò.

(Continua).

Il delegato sig. Baldaconi per ottenere lo sgombro, pregò tutti i soldati presenti allo spettacolo, una trentina incirca, che con bel modo cercassero di far uscire la gente. Questi invece o per aver frainteso l'ordine, o pensando che i modi villani riuscissero forse più spicci, senz' altro irrupperò nella folla, con pugni e spintoni. Ci fu anche un soldato, il quale credendosi in campo di battaglia, bravamente aveva sguainata la daga, e chi sa quali conseguenze avrebbe potuto far succedere, se un tenente non gliela avesse fatta rimettere nel fodero.

Questo modo di procedere della milizia fece nascere un po' di parapiglia e non servì che ad inasprire il pubblico, e da ciò la nuova protesta di non voler andarsene, se prima non uscivano i soldati. Fu allora che il tenente Bonaiuto del 35.o arringò i soldati dicendo: *Il pubblico udinese è tanto gentile che non ha bisogno della forza per sgombrare: uscite* — Allora il delegato sig. Baldaconi, che s'era messa la sciarpa tricolore, con la sua solita gentilezza e con modi cortesissimi, pregò d' uscire, ed il pubblico, come sempre, lasciandosi vincere più dall' urbanità che dalla violenza, tranquillamente se ne andò — Dalla pacifica dimostrazione dell' altra sera, chiaramente apparisce che se il pubblico udinese è buono e tollerante, non conviene però abusarne, e questa lezione serva di regola per l'avvenire.

Per chi ne ha

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull' avviso del giornale « **Il Mercurio Triestino** » inserito in IV colonna.

Diario Sacro

Sabato 28 dicembre — ss. Innocenti mm.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota: Coltiva la pietà, inamora della devozione. insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII ÷ 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

ULTIME NOTIZIE

Nuove persecuzioni crispine

Scrivono da Roma che Crispi indispettito per l'esito delle elezioni amministrative a Napoli avrebbe impartito ordini severissimi alle autorità di colà per impedire energicamente che il clero faccia " preponderare l'autorità ecclesiastica alla civile,, cioè per impedire che i Sacerdoti di Cristo obbediscano a Dio ed alla sua Chiesa. Secondo la stessa lettera da Roma il despota studierebbe ora con Zanardelli il modo di incrudire con nuove leggi o decreti contro il clero temendo che nè anco il nuovo codice valga a soddisfare le ire d' inferno.

Per intanto si pensa a voler sopprimere in Napoli tutte le immagini sacre che stanno sulle mura delle strade.

Avanti pure Crispi, l' obelisco in piazza S. Pietro sta per noi, e ci assicura che i tiranni sempre spariscono, la croce sempre regna e trionfa.

Gesta anticlericali a Roma

L'altro ieri, cinquecento persone con venti bandiere di Associazioni democratiche accompagnavano il funerale di Orazio Arzilli oste popolare trasteverino, appartenente al Circolo anticlericale. Passando innanzi al Palazzo di Venezia, sede dell' ambasciata d'Austria tutte, le bandiere vennero ripiegate e abbassate, mentre il concerto suonava l' inno garibaldino. Al Cimitero furono pronunziati discorsi; uno dei quali venne interrotto dal delegato perchè l' oratore alludeva in malo modo alla triplice alleanza e all'Austria. Ci fu qualche protesta; ma tutto finì lì.

I dazi differenziali aboliti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di abolizione dei dazi differenziali.

Doda in un Consiglio disciolto

Nel Consiglio comunale di Terni disciolto recentemente per motivi d'ordine pubblico, eravi il ministro Seismit Doda.

L'on. Seismit Doda fu eletto con voti della maggioranza repubblicana.

In Africa

Un telegramma del Comando superiore delle truppe d' Africa al Ministero della guerra dice che Ras Mangascià è sempre ritirato nel Dembien, e non osa attaccare Degiac Sejum.

Nel Zebul è arrivato un capo scioano con molte truppe.

E' insussistente la voce che Menelik abbia lasciato Borumieda diretto a Makallè.

Degiac Sejum è partito da Makallè.

La situazione diventa sempre più favorevole e facile per Menelik, e difficile, anzi disastrosa, per Mangascià.

Terremoto ad Acireale

Telegrafano da Catania 26:

Ieri ad Acireale vi fu una violenta scossa sussultoria di terremoto alle 6 e mezza pom. nella solita zona compresa fra Bongiardo, Santa Venerina, Santa Tecla e la contrada Carico.

Il paese e tutti i dintorni d' Acireale furono seriamente colpiti.

Parecchie case sono crollate, altre minacciano rovina.

Si ha anche a deplorare qualche ferita fortunatamente leggera.

Le Autorità sono accorse sui luoghi.

Anche a Zaffarana di Etnea si sentì una scossa sussultoria e ondulatoria senza danno

L' " Influenza ,,

Catania 26.

L'influenza è scoppiata anche fra noi. Finora ne furono constatati vari casi.

E notevole che fra gli altri ne furono colpiti un marinaio reduce dalla Spezia, dove l'epidemia ha preso una certa estensione, ed una sua amica.

Bruxelles 26.

L'influenza fece seria comparsa nelle caserme. L'effettivo dei soldati validi è talmente ridotto che dovettesi rinunziare a un certo numero di servizi.

L'influenza è comparsa fortemente ad Auversa specialmente nei quartieri popolari.

Parigi 26.

L'influenza da pochi giorni assume un carattere serio, trasformandosi molti casi in congestione polmonare.

Da due giorni infatti vi sono molti decessi.

Naturalmente per questa nuova fase assunta dalla malattia regna un po' di apprensione, che a quanto pare, non è del tutto ingiustificata.

Madrid 25 — L'infante Maria Teresa sorella del re è obbligata a letto in seguito ad un violento raffreddore.

Pietroburgo 25 — Lo czar è indisposto egli non potè assistere alla festa patronale del reggimento della guardia finlandese.

Vienna 26.

L' influenza aumenta; la gioventù continua ad essere la più attaccata.

Si calcola che oggi vi sieno 140 mila ammalati. *L'influenza* infierisce anche a Belgrado, a Gratz, ed a Fiume.

TELEGRAMMI

Londra 26 — La legazione del Brasile ricevette un dispaccio Ufficiale da Rio Janeiro protestante contro la notizia della rivolta antirepubblicana che dichiara falsa. E' inesatto pure che Fonseca sia aggravato; invece va migliorando. L' opinione pubblica accolse con entusiasmo, la convocazione della costituente.

Riojaneiro 26 — Un recente decreto sottopone al tribunale militare gli accusati di insubordinazione militare ovvero di opposizione contro il governo. Ieri il governo sospese la pubblicazione di un giornale di opposizione.

Charleroi — 26. — Lo sciopero si è esteso. Vi hanno 10,400 scioperanti nel bacino di Charleroi. Gli scioperanti sono calmi.

Notizie di Borsa

27 dicembre 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 95.90	a L.	96.—
id. id. 1 Lugl. 1889	» 93.73	»	93,83
id. austriaca in carta	da F. 83.49	a F.	85 60
id. » in arg.	» 83.60	»	83,80
Fiorini effettivi	da L. 215.—	a	215,25
Bancanote austriache	» 215.—	»	215.25
Azioni Banca di Udine	» 102.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	» 104.—	»	—.—
» Tramvia Udine	» 102.—	»	—.
Cotonificio Udinese	» 1120.—	»	—.—

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant.
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,46 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*